

Rassegna stampa del

24 Luglio 2012



Spending review. Tra i ritocchi le competenze su edilizia scolastica e città metropolitane - Il Senato prova ad accelerare sul decreto

Più tempo per l'addio alle Province

Ampliamento dei termini per gli accorpamenti - Upi: a rischio la riapertura delle scuole

Eugenio Bruno
Marco Rogari
ROMA

TEMPI Tempi leggermente più lunghi per il taglio delle Province, competenze sull'edilizia scolastica ancora attribuite alle strutture provinciali e decollo anticipato delle nuove città metropolitane. Sono queste le tre principali modifiche al piano congegnato dal Governo su cui si è subito cominciata a giocare una serrata partita in commissione Bilancio al Senato dove è stato avviato l'esame del decreto sulla spending review. Con l'Upi che ha seguito passo passo i lavori non senza aver prima lanciato l'allarme sugli effetti della riforma: i tagli colpiscono i servizi ai cittadini, rischiamo il dissesto e non siamo in grado di garantire l'apertura dell'anno scolastico.

Province in pressings sul Parlamento, dunque. Con un alleato quasi inaspettato: il ministro Piero Giarda. «Ho cercato invano di far cambiare quella norma, è contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del Governo», ha affermato il responsabile dei Rapporti con il Parlamento rispondendo a una lettera in cui il vicepresidente dell'Upi, Antonio Saitta, lamentava i tagli previsti dal decreto. Il tema è quello dei consumi intermedi sui quali andrà applicata la stretta da 500 milioni nel 2012 e 1 miliardo nel 2013. Secondo gli enti di area vasta il plafond preso in considerazione dal supercommissario Enrico Bondi è più ampio del dovuto perché non esclude le spese per l'erogazione dei servizi ai cittadini. Ragion per cui la massa aggregabile sarebbe di 1,3 miliardi anziché di 3,7 e, dunque, il taglio dovrebbe essere di 176 milioni quest'anno e 352 il prossimo.

Ma non solo il nodo Province è stato al centro dei lavori a Palazzo Madama. Con il trascorrere delle ore, anche sull'onda delle continue fibrillazioni dei merca-

ti finanziari e del super-spread, l'ipotesi di accelerare il più possibile il cammino parlamentare del decreto ha preso sempre più corpo. I relatori Paolo Giaretta (Pd) e Gilberto Pichetto Fratin (Pdl) hanno deciso di presentare gli emendamenti questa mattina. Emendamenti che riguarderanno sicuramente la questione delle società in house, forse anche in relazione alle eventuali ricadute della bocciatura della Consulta delle norme di liberalizzazione della manovra Berlusconi sull'acqua. Nel menù dei possibili ritocchi anche una nuova ripartizione dei tagli alla ricerca e qualche limatura sulla spesa farmaceutica. Restano poi da risolvere il nodo «esodati» e quello sul terremoto. Il governatore

emiliano Vasco Errani ha proposto all'Esecutivo di inserire nel testo un prestito di 6 miliardi di euro con le risorse della Cassa depositi e prestiti, incassando la disponibilità a parlarne.

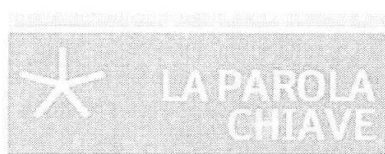
A ogni modo il Pd però spinge affinché venga anticipato a domani il sì dell'Aula, dove al momento il provvedimento è atteso per giovedì. In ogni caso il via libera arriverà con la fiducia su un maxi-emendamento in cui sarà inserito anche il testo del decreto dismissioni. L'ok definitivo della Camera al provvedimento è invece atteso al massimo per il 2-3 agosto, ma non si esclude di anticiparlo al 31 luglio sempre nell'ottica di dare un segnale ai mercati.

Tornando ai cambiamenti in arrivo per le Province le direzioni in cui si lavora sono tre: allungamento dei termini per gli accorpamenti, ruolo delle Regioni e ampliamento delle funzioni. Sui primi due punti si starebbe pensando di aumentare i 40 giorni concessi ai Consigli delle autonomie locali (Cal) per accorpare gli enti privi dei due requisiti fissati dal Governo (350 mila abitanti e 2.500 kmq di estensione) se vogliono evitarne la scomparsa automatica. Portandoli magari a 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione; contestualmente verrebbero potenziati i poteri delle Regioni che delibererebbero sugli accorpamenti tenendo conto del parere dei Cal. Novità anche sulle funzioni delle amministrazioni provinciali che, rispetto al sistema attuale, conserverebbero anche l'edilizia scolastica e non solo viabilità, trasporti e ambiente. Ma il restyling in commissione dovrebbe riguardare anche le Città metropolitane, evitando ad esempio la scadenza forzata al 1° gennaio 2014 dei 10 presidenti di Provincia interessati e consentendo loro di restare in carica fino a scadenza naturale, cioè quattro mesi dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI GLI EMENDAMENTI

Relatori al lavoro per riequilibrare la stretta tra ministeri e autonomie
Giarda: spero che il Senato sia più saggio del Governo



Consumi intermedi

◆ I consumi intermedi, così come definiti nel Sistema europeo dei conti nazionali (Sec95), rappresentano il valore dei beni e servizi consumati quali input nel processo produttivo della Pa, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo. Esempio: le spese di manutenzione ordinaria, i servizi di formazione del personale acquistati all'esterno della Pa o gli acquisti di farmaci

Le possibili modifiche

IMAGOECONOMICA



PROVINCE

Gli emendamenti dei relatori dovrebbero ampliare (magari da 40 a 60 giorni) i termini concessi ai Consigli delle autonomie locali e alle Regioni per accorpare gli enti privi dei due requisiti fissati dal Governo (350mila abitanti e 2.500 kmq di estensione) in modo da evitarne così la scomparsa. Tra le funzioni le Province conserverebbero anche l'edilizia scolastica. Novità anche per le città metropolitane

IMAGOECONOMICA



TAGLI AI MINISTRI

Confronto in atto tra i relatori Pichetto Fratin (Pdl) e Giaretta (Pd) e il Governo sull'ipotesi di rivedere la proporzione dei tagli ministeri e autonomie. Al momento, come ha ricordato ieri dall'Upi, i primi partecipano ai saldi del Dl spending per il 32% e le seconde per il 68% nel biennio 2012-13. L'idea sarebbe quella di riequilibrare la stretta per il 2012 già con il decreto mentre per il 2013 deciderà la legge di stabilità

IMAGOECONOMICA



SOCIETÀ IN HOUSE

Si punta a una misura selettiva per ridurre la gamma di società in house che svolgono servizi nei confronti della sola pubblica amministrazione da mettere in liquidazione o vendere. Tra le eccezioni ci potrebbero essere le società che hanno realizzato garè a doppio oggetto. Possibile anche un ritocco collegato alla bocciatura della Consulta della norma sulle liberalizzazioni contenute nella manovra Berlusconi sull'acqua

IMAGOECONOMICA



ENTI DI RICERCA

Verso la rimodulazione dei tagli agli enti di ricerca. La soluzione dovrebbe essere quella indicata dal ministro Francesco Profumo nei giorni scorsi: lasciare intatti i saldi e il contributo chiesto agli enti (33 milioni nel 2012 e 88 nel 2013) ma eliminare la tabella con la ripartizione tra i singoli istituti. Le riduzioni pro capite saranno decise in via concertata tra ministeri ed enti

IMAGOECONOMICA



FARMACEUTICA

La maggioranza tenta di alleggerire il "peso" imposto alla sanità, in generale, e alla farmaceutica, in particolare anche per evitare che la riduzione di spesa, in alcune aree del Paese, si tramuti quasi automaticamente in una sforbiciata alle prestazioni. Le risorse potrebbero arrivare da un ampliamento dai sacrifici imposti ai ministeri ma il Governo nicchia

IMAGOECONOMICA



ESODATI

Il decreto prevede le risorse per l'ampliamento di altri 55mila soggetti della platea di «esodati» da salvaguardare in aggiunta ai 65mila lavoratori indicati al momento del varo della riforma Fornero. Il Pd insiste per estendere ulteriormente il bacino di lavoratori da "salvare" con le vecchie regole previdenziali, ma mancano le risorse per garantire la «copertura»

Incentivi. Fornite le indicazioni a vantaggio di aziende e dipendenti

Al via l'incasso per gli sgravi 2010

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

 Alla cassa lo sgravio contributivo sui premi di risultato per l'anno 2010. Dopo aver completato l'invio delle comunicazioni di ammissione al beneficio ad aziende e intermediari, l'Inps - con il messaggio numero 12125 - ha reso note, con largo anticipo rispetto ai 60 giorni previsti dalla norma, le modalità che gli interessati dovranno seguire per la fruizione pratica delle somme a loro credito.

Alle aziende ammesse all'incentivo, l'Inps ha attribuito automaticamente il codice di autorizzazione "9D". Coloro che hanno titolo al beneficio, per i premi corrisposti nel corso del 2010, devono individuarne esattamente l'ammontare (nei limiti delle somme autorizzate) e recuperarlo indicandolo nell'elemento "denuncia aziendale", "altre partite a credito", "causale a credito" del flusso Uniemens. A tal fine, vanno utilizzati i codici causale - differenti in ragione della tipologia contrattuale (aziendale/territoriale) - indicati nella scheda a fianco. Il recupero potrà essere effettuato anche delle imprese

che, nel mentre, hanno cessato l'attività utilizzando la procedura delle regolarizzazioni contributive (Uniemens/vig).

Poiché lo sgravio riguarda anche la quota di contribuzione dovuta dal lavoratore e, di fatto, la azzera, il datore di lavoro deve restituirgli in busta paga i contributi in precedenza trattenuti. Ciò determina un aumento dell'imponibile fiscale che di conseguenza potrebbe originare una maggiore imposta. Lo stesso discorso per i lavoratori il cui rapporto di lavoro è cessato. Nell'ipotesi in cui si realizzi l'erogazione di premi previsti sia dalla contrattazione aziendale sia da quella territoriale, lo sgravio deve essere fruito in proporzione.

Nel documento sono indicate anche le modalità di recupero che dovranno essere seguite dalle aziende i cui lavoratori sono iscritti alle gestioni ex Inpdap ed ex Enpals. I soggetti che, pur assolvendo la contribuzione pensionistica presso Enti diversi versano all'Inps le contribuzioni minori, possono conguagliare lo sgravio sulla denuncia contributiva riferita alla posizione Inps. Il recupero, tutta-

Il provvedimento

01 | L'AGEVOLAZIONE

Per il 2010 è stato previsto uno sgravio contributivo per le somme corrisposte a lavoratori dipendenti al fine di aumentare la competitività dell'azienda. L'agevolazione consiste, per il datore di lavoro, in una riduzione dell'aliquota contributiva nella misura massima di 25 punti al netto del contributo integrativo Ds e di altre riduzioni e compensazioni. Il lavoratore beneficia dell'abbattimento totale della contribuzione sul premio ricevuto

02 | I CODICI

Questi i codici da utilizzare per lo sgravio: contrattazione aziendale, codice L964 se a favore del datore, L965 a favore del lavoratore; contrattazione territoriale, L966 per il datore e L967 per il lavoratore

via, dovrà limitarsi alla quota di beneficio applicabile sulle sole contribuzioni versate all'Istituto di previdenza. Per la determinazione dell'ammontare effettivo dello sgravio occorre fare riferimento all'aliquota contributiva vigente nel mese di corresponsione del premio.

Ricordiamo che l'agevolazione a favore del datore di lavoro consiste in una riduzione dell'aliquota contributiva a suo carico nella misura massima di 25 punti, al netto dello 0,30% del contributo integrativo Ds, delle riduzioni contributive per assunzioni agevolate e delle eventuali misure compensative spettanti. In agricoltura lo sgravio è al netto delle riduzioni contributive per i territori montani e svantaggiati. Il lavoratore, oltre all'abbattimento totale della contribuzione sul premio ricevuto, potrà contare anche sul suo riconoscimento ai fini pensionistici.

Le operazioni di conguaglio possono essere eseguite sino al 16 ottobre 2012, vale a dire con una delle denunce contributive riferite ai mesi di luglio, agosto e settembre 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. Danni causati da lavori stradali

La colpa del sinistro è anche del Comune

Guglielmo Saporito

 Diventa più facile ottenere il risarcimento danni per i sinistri stradali causati da lavori in corso. La Cassazione interviene infatti (23 luglio 2012 n. 12811) con dettagli che distinguono il tipo di lavori e di cantiere, nonché le caratteristiche dell'appalto che modifica la strada. Nel caso esaminato, risalente al 1989, si discuteva di tubi e cavi collocati nel sottosuolo, in un'area completamente delimitata: il principio applicato è che l'omessa segnalazione, l'imprevedibilità del trabocchetto genera responsabilità del solo appaltatore (o subappaltatore) che ha eseguito o i lavori e ne è custode. Se invece durante i lavori l'area continua

eseguire come "nudus minister" (soggetto privo di capacità di scelta). Se quindi vi è un'impresa contrattualmente obbligata a sorvegliare in generale tutta la viabilità, con compiti di manutenzione ordinaria, in caso di sinistro la responsabilità si arresta al confine di specifici cantieri: risponde del cantiere solo l'appaltatore che vi opera, tanto più se si discute di opere (come il posizionamento di tubi) diverse dalla usuale gestione della sede stradale.

Un'ulteriore distinzione è operata tra aree di cantiere delimitate ed enucleate rispetto alla sede stradale aperta al traffico, sulle quali vi è la custodia (e responsabilità) esclusiva dell'appaltatore, rispetto agli interventi che vengono effettuati con strada aperta al pubblico. I giudici di legittimità ricordano infatti che, nel caso di lavori di rifacimento di marciapiedi e del manto stradale, su area che continua ad essere adibita a circolazione, permane il rapporto di custodia tra ente pubblico (Comune, Provincia, Stato) proprietario della strada e soggetto appaltatore (Cassazione, sentenza 12425/2008). Diventa quindi importante verificare se, al momento dell'incidente, la sede stradale sia aperta al traffico e se vi fossero specifiche delimitazioni di cantiere.

Inoltre, le opere in corso devono essere tanto specialistiche da non coinvolgere il soggetto proprietario o il mantentore in generale della strada, e infine non vi deve essere alcuna interferenza (suggerimenti o imposizioni) tra ciò che avviene nella viabilità generale e ciò che accade nel cantiere. Ad esempio, se per motivi di viabilità il Comune consente il traffico stradale in una zona adiacente una trincea scavata per collocare impianti interrati, senza rispettare margini di sicurezza, la responsabilità è della pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PALETTI

Se l'area durante i lavori viene comunque utilizzata per la circolazione delle vetture il municipio risponde con l'appaltatore

a essere utilizzata per la circolazione, rispondono dei danni sia l'appaltatore che l'ente proprietario della strada. Per giungere a questa conclusione, la Cassazione ricorda che in tema di appalto vige il principio secondo cui l'appaltatore (o il subappaltatore) opera in piena autonomia, a proprio rischio, specialmente se il committente non si ingerisce nei lavori con direttive vincolanti.

In altri termini, se nella scala dei soggetti che tendono al risultato (quale il posizionamento di tubi in sede stradale) visono direttive specifiche del soggetto a monte (ad esempio, del proprietario della strada) che riducono l'imprenditore a valle al ruolo di mero esecutore, la responsabilità rimane in capo a colui che, ingerendosi nella gestione delle modalità esecutive, ha indotto gli altri (avendone le capacità e l'autorità) ad

Cassazione. La «privatizzazione» è possibile

Sottotetto comune solo se utilizzabile

La Cassazione torna nel sottotetto, quello spazio un tempo destinato a ospitare ciarpane o semplicemente a restare vuoto per evitare pericoli di crolli e incendi, e ora potenziale e ambitissima mansarda. E torna per confermare il suo orientamento: se può servire all'uso comune è condominiale, se serve solo come «camera d'aria» è pertinenza del piano di sotto.

Le norme regionali hanno reso appetibile (e agibile) migliaia di solai, magari con piccole modifiche, dall'abbassamento dell'altezza media di 2,7 metri alla possibilità di alzare la falde del tetto. Ma molti, in realtà, non erano ufficialmente pertinenze di appartamenti bensì semplicemente "camere d'aria" immaginate per evitare un contatto diretto tra ultimo piano e tetto, che avrebbe creato non pochi problemi di caldo e freddo.

Ora, con le moderne tecniche di coibentazione, questo non è più un problema. Un problema è invece la proprietà di questi beni, che valgono anche molto: sono del condominio o dell'appartamento sottostante?

La polemica è andata avanti per decenni, sinché l'orientamento della Cassazione si è consolidato con un principio: non essendo il sottotetto espressamente ricompreso nel novero delle parti comuni individuate dall'articolo 1117 del Codice civile, l'appartenenza del sottotetto si determina in base al titolo e, in mancanza, in base alla funzione cui esso è destinato in concreto. Quindi, se si tratta di vano destinato esclusivamente a servire da protezione dell'appartamento dell'ultimo piano dal caldo, dal freddo e dall'umidità tramite la creazione di una camera d'aria, è pertinenza e proprietà esclusiva del proprietario dell'ultimo piano; mentre è una parte comune se è utilizzabile, anche solo potenzialmente, per gli usi comuni, perché in questo caso si può applicare la presunzione di comunione pre-

vista dall'articolo 1117 del Codice civile, la quale opera ogni volta che nel silenzio del titolo il bene sia per le sue caratteristiche suscettibile di utilizzazione da parte di tutti i proprietari. In concreto, quindi, nella maggioranza dei casi il sottotetto è una pertinenza dell'appartamento sottostante, anche se naturalmente questo solleva le proteste degli altri condomini che si sentono defraudati se non di un'utilità comune (di fatto il sottotetto serve solo all'unità sottostante) quanto meno di un valore immobiliare.

Ma anche l'ultima pronuncia della II sezione civile della Cassazione, l'ordinanza 12840 (presidente Umberto Goldoni e relatore Aldo Carrato), de-

IL PRINCIPIO

Quando il locale svolge funzione di «camera d'aria» rispetto all'appartamento sottostante va considerato pertinenza di quest'ultimo

positata ieri, ha confermato l'orientamento.

Nel caso di specie, le Corti di merito avevano già verificato proprio che il sottotetto non era utilizzabile in alcun modo a scopi comuni (e anzi era collegato all'appartamento sottostante da una scala interna e non era accessibile da altre parti), e avevano già condannato il condomino che aveva promosso l'azione a 2 mila euro di spese di risarcimento danni più tutte le spese giudiziarie e legali in primo e secondo grado. La Cassazione ha ritenuto il ricorso «manifestamente infondato» con ordinanza e ha ulteriormente condannato il ricorrente a pagare 1.700 euro di spese di giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Il testo della sentenza
www.ilsole24ore.com/norme

CAMBI E TASSI

Euro in forte discesa contro yen

Giornata di forte alleggerimento sulla valuta europea, che è caduta ai minimi da 12 anni contro lo yen e ha toccato anche minimi record contro la valuta australiana. Sulla scia dei nuovi timori che pesano sulle prospettive della Spagna, gravata dai timori sulla tenuta del debito delle regioni interne, l'euro è sceso a quota 95,10 yen, dopo aver toccato un minimo di 94,88, un livello che non si vedeva da novembre 2000.

Giù anche il cambio contro il dollaro Usa, sceso a 1,2067, il livello più basso da giugno 2010. Per traders e analisti la divisa unica europea rischia di sfondare la quota simbolica di 1,20 contro dollaro. Un'eventualità che potrebbe spingere la valuta unica verso i minimi relativi di giugno 2010, quando venne toccata quota 1,1875, il livello più basso da marzo 2006.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata	€/Y		Euribor 3m/360		Euribor 6m/360		Euribor 12m/360	
	94,72		0,4420		0,7260		1,00	
	-1,19	var. %	-2,00	var. %	-1,22	var. %	-1,09	var. %
	-15,77	var. % ann.	-72,60	var. % ann.	-60,26	var. % ann.	-54,40	var. % ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 23.07. Valuta del 25.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,112	0,114	0,012	5 m	0,632	0,641	—	1 a	1,000	1,014	0,011
2 w	0,126	0,128	0,011	6 m	0,726	0,736	0,007	Media % mese Giugno			
3 w	0,140	0,142	0,006	7 m	0,776	0,787	—				
1 m	0,173	0,175	0,001	8 m	0,825	0,836	—	1 m	0,381	0,386	—
2 m	0,275	0,279	—	9 m	0,871	0,883	0,010	2 m	0,482	0,489	—
3 m	0,442	0,448	0,003	10 m	0,917	0,930	—	3 m	0,660	0,669	—
4 m	0,542	0,550	—	11 m	0,959	0,972	—	6 m	0,936	0,949	—

IRS

Tassi del 23.07

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,65	0,67	10Y/6M	1,65	1,67
2Y/6M	0,63	0,65	11Y/6M	1,75	1,77
3Y/6M	0,67	0,69	12Y/6M	1,83	1,85
4Y/6M	0,81	0,83	15Y/6M	2,00	2,02
5Y/6M	0,97	0,99	20Y/6M	2,07	2,09
6Y/6M	1,17	1,19	25Y/6M	2,09	2,11
7Y/6M	1,30	1,32	30Y/6M	2,11	2,13
8Y/6M	1,44	1,46	40Y/6M	2,21	2,23
9Y/6M	1,55	1,57	50Y/6M	2,28	2,30

Armao presenta piano di tagli senza la firma del governatore

Un maxi-emendamento riscrive i conti: manca la delibera di Giunta

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sarà la fretta determinata dalla scadenza del 31 luglio. Sarà che, quando le casse sono vuote, ci si arrampica sugli specchi per evitare di essere assediati dai creditori. Sarà che, mentre si batte in ritirata, il «si salvi chi può» gioca brutti scherzi tra i protagonisti. Sta di fatto che l'assessore Armao ha presentato in commissione Bilancio un maxi-emendamento che riscrive i conti della Regione, ma reca solo la sua firma, e non anche quella del presidente della Regione, e manca della delibera della giunta.

Pertanto, è stato dichiarato irricevibile dalla commissione Bilancio e dalla presidenza dell'Ars. L'assessore Armao precisa che «la giunta si sarebbe dovuta riunire domenica sera, ma non si è svolta, per cui col presidente Lombardo abbiamo concordato di trasmettere il maxi-emendamento anche senza il voto della giunta, piuttosto che il nulla. In ogni caso, quando si è in emergenza sarebbe meglio badare alla sostanza».

Ma andiamo all'iter della manovra. Dice il presidente della commissione Bilancio, Savona: «È una norma indubbiamente dirompente, per gli effetti che potrebbero scaturirne, in cui sono affrontati contenuti corposi e complessi, per questo motivo ho voluto parlarne con il presidente dell'Ars e con gli uffici. Abbiamo deciso che la normativa potrà essere esaminata dalla commissione solo dopo l'incontro tra Monti e Lombardo. Naturalmente, prima del suo esame in commissione, l'emendamento dovrà essere approvato dalla giunta e provvisto di relazione tecnica che illustri, norma per norma, gli effetti finanziari di contenimento della spesa».

Conferma il presidente dell'Ars, Cascio: «La manovra in sostanza riscrive i conti della Regione e riguarda tutta la pubblica amministrazione. Non si tratta, quindi, di un emendamento all'assestamento tecnico di bilancio, ma di una manovra finanziaria complessiva, che arriva senza la firma del presidente della Regione. È un fatto senza precedenti. Sarebbe stato più logico attendere gli esiti dell'incontro Monti-Lombardo e dopo portare in Ars una manovra con la firma del governatore e sottoscritta da tutto il governo».

Si tratta di 62 commi pesanti, una vera e propria *spending review* con tagli di 2.500 dipendenti della Regione da pensionare gradatamente: un grosso passo verso il risparmio, ma occorre reperire i fondi della liquidazione che nell'immediato incidono più degli stipendi, onde evitare errori del passato.

La nuova manovra di Armao, in particolare, prevede la riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi in misura non inferiore al 20%; la progressiva riduzione degli organici della pubblica amministrazione privilegiando la distribuzione razionale delle risorse umane e materiali disponibili (come detto si tratta del taglio di 2.500 dipendenti della Regione); la razionalizzazione del patrimonio pubblico e la conseguente riduzione dei costi di contratti di locazione passiva della P. A.; la riduzione dal 2013 della spesa di noleggio, gestione, manutenzione e riparazione degli autoveicoli in dotazione della Regione con conseguente riduzione del parco auto e del personale in esubero; dall'1 ottobre il valore dei buoni pasto attribuiti al personale del comparto dirigenziale della Regione e degli enti non potrà superare il valore nominale di 7 euro; si vietano incarichi nei cda al personale in quiescenza; ulteriore riduzione di spesa per gli enti locali non territoriali; riduzione dei trasferimenti agli enti e agli organismi anche societari dotati di autonomia finanziaria del 5% per il 2012 e del 10% per il 2013; riduzione per Province e comuni del 20% di enti e agenzie che esercitano anche in via strumentale funzioni fondamentali; entro sei mesi riduzione di enti, agenzie e organismi degli enti locali; ulteriore riduzione delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione; revisione delle norme della contabilità pubblica.

ALTRA POLEMICA SULL'USO DI SOLDI PUBBLICI MENTRE SI TEME IL DEFAULT

Arruolati dalla Regione oltre mille rilevatori La Presidenza: «Niente sprechi, paga l'Istat»

PALERMO. Le agenzie di stampa titolano: «La Regione arruola oltre mille rilevatori», e subito sembra ricominciare il balletto delle accuse sugli sprechi della Sicilia. Pronta la replica della Presidenza: «Dobbiamo farlo per legge, per il censimento, paga l'Istat con fondi propri». Ma questo non basta a placare l'ira per i continui reclutamenti pre-elettorali e per lo spargimento di denaro pubblico con un *default* incombente.

L'antefatto: la Gazzetta ufficiale pubblica a gennaio un «avviso pubblico» dell'assessorato regionale all'Economia per «l'istituzione presso il Servizio statistica ed analisi economica della Regione dell'elenco dei rilevatori-intervistatori per le indagini statistiche di interesse regionale». Ieri le agenzie di stampa riferiscono che all'appello - una selezione solo per titoli - hanno risposto in 1.402, suddivisi in due elenchi: statistiche in agricoltura (951) e statistiche in generale (451).

Scorrendo il testo del bando si legge che le finalità sono «la raccolta e/o registrazione delle informazioni presso le unità statistiche individuate dalla specifica rilevazione, di norma tramite intervista diretta o telefonica e compilazione di un questionario con o senza l'ausilio di strumenti elettronici e/o successiva registrazione dei dati su supporto informatico».

Il bando chiarisce anche la modalità di lavoro: «Tale attività professionale è caratterizzata da adeguata flessibilità (operano in completa autonomia, senza vincoli di orario), concentrata in alcuni brevi periodi dell'anno entro i quali deve necessariamente concludersi».

Dunque, la Regione cerca (eventuali) collaboratori esterni nonostante una pianta organica «elefantiaca» di diciottomila dipendenti, compresi milleseicento dirigenti. Numeri che hanno suscitato anche le critiche dell'assessore alle Infrastrutture, Vecchio, che nei giorni scorsi si è lamentato dei forestali stagionali e del corposo stuolo di stenografi dell'Ars.

Ma dopo poche ore arriva la replica: «Le graduatorie - si legge in una nota della Presidenza della Regione - sono di due tipi: quelle che l'Istat demanda alle Regioni nel campo delle statistiche agricole, e quelle che l'Istat demanda alle Regioni in altri settori. Si tratta, quindi, di adempimenti cui la Regione è tenuta. Grazie al primo elenco triennale (2008) è stato possibile reclutare, con fondi statali, una buona parte dei 1.400 rilevatori per il sesto censimento generale dell'agricoltura. Il nuovo elenco sarà utilizzato per le indagini campionarie in campo agricolo e non solo, pagate con risorse stanziare a livello nazionale da Istat. Non è possibile prevedere al momento il numero di rilevatori da reclutare tramite elenco, perché prima bisognerà verificare la disponibilità di dipendenti della Regione sul territorio».

In effetti, il decreto spiega che «il Servizio statistica e analisi economica della Regione Siciliana, in carenza di personale interno per le finalità connesse alle indagini statistiche, costituisce un elenco di rilevatori, a uso di indagini statistiche promosse dal Sistan e per proprio conto». Tutto finito? E' questione di interpretazioni.

MASSIMO GUCCIARDO

BANDO-TURISMO. Tutto pronto mentre la Corte dei conti esamina la graduatoria

Alberghi, tonnare e villaggi si preparano a ristrutturare

«Sarà ossigeno - dice Torrisi (Federalberghi) - per l'edilizia»

ANDREA LODATO

CATANIA. Gli imprenditori del turismo credono nella Sicilia, e se da un lato oggi sono contenti per il via libera dato dalla Crias, che ha deliberato la graduatoria relativa al bando per la ricettività alberghiera siciliana, per la quale sono disponibili circa 125 milioni di euro, le quasi 500 imprese che, per il momento, risultano ammesse ai finanziamenti sono anche pronte a mettere una bella quota di capitali privati. Il bando dell'Assessorato regionale alle Attività Produttive, infatti, ha messo in circolazione questi 125 milioni di euro per interventi di ristrutturazione e riqualificazione di strutture ricettive, ma si tratta di cofinanziamenti, che per un 60% vedranno, appunto, intervenire le imprese con fondi privati. La benedetta graduatoria era rimasta bloccata troppo a lungo, e qualche settimana fa era stato il presidente regionale di Federalberghi, Nico Torrisi, in un'inchiesta del nostro giornale, a lanciare l'allarme-appello. Che l'assessore Venturi ha prontamente raccolto.

«Oggi - spiega Torrisi - possiamo dire di essere soddisfatti per avere visto finalmente stilate le graduatorie. Adesso aspettiamo che entro 60 giorni delibere la Corte dei Conti e che, subito dopo, si vada all'erogazione dei fondi».

Sono state complessivamente 813 le istanze pervenute all'assessorato regionale alle Attività produttive relative al bando (Azioni per l'attivazione, la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale e delle correlate attività di completamento, da realizzarsi nelle aree a vocazione turistica, mediante riconversione e/o riqualificazione del patrimonio immobiliare già esistente).

Le istanze ammesse sono 528, quelle istruite positivamente 491, quelle finanziate 112.

COINVOLTE 2.500 AZIENDE



Nasce l'associazione Confindustria alberghi

L'Assemblea Nazionale di Confindustria Alberghi e Confindustria AICA (Associazione Italiana Compagnie Alberghiere) con la partecipazione del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi hanno proceduto alla designazione del Board del "Progetto di Fusione". Presidente del Board: Giorgio Palmucci. Vicepresidente: Maria Carmela Colaiacovo. Tra i rappresentanti dei Soci del Board: Sebastiano De Luca (nella foto), presidente di Confindustria Sicilia Alberghi e Turismo. Dalla fusione di Confindustria AICA e Confindustria Alberghi nasce l'Associazione Italiana Confindustria Alberghi, la nuova e da oggi unica associazione dell'industria turistico-ricettiva di Confindustria: 170.000 camere, 70.000 dipendenti per un fatturato che supera i 5 miliardi di euro. Oltre 2.500 aziende del settore turistico-ricettivo che hanno scelto di aderire al sistema Confindustria.

«Le risorse disponibili ammontano - ha spiegato l'assessore Venturi - a 125 milioni 57.310 euro. Contiamo in una rimodulazione per far scorrere la graduatoria e potere erogare ulteriori finanziamenti relativamente ai progetti valutati positivamente».

Insomma ad una buona notizia, ogni tanto una, si potrebbe già oggi aggiungere anche la possibilità che altri fondi che sono disponibili alla Regione, ma non ancora impegnati, possano essere convogliati su questo bando che, di fatto, resta ancora aperto con tutti gli altri progetti ammessi, ma non finanziati per esaurimento dei fondi.

Tra i progetti per cui, intanto, è arrivato il finanziamento ci sono 76 alberghi, 1 motel, 5 villaggi-albergo, 1 villaggio turistico e 5 residenze turistiche alberghiere.

Sul territorio di Catania ci sono 24 progetti finanziati con poco più di 28 milioni. A seguire, le province di Messina (21 progetti finanziati con 22 milioni di euro circa), Siracusa (20 progetti finanziati con poco più di 30 milioni) e Trapani (17 progetti per un finanziamento complessivo di circa 15 milioni).

Undici, i progetti in provincia di Ragusa (finanziati con 9 milioni 660 mila euro), 8 quelli in provincia di Palermo (pari a 5 milioni 745 mila euro), 7 in provincia di Agrigento (8 milioni circa), 3 a Caltanissetta (4 milioni circa), 1 in provincia di Enna (1 milione 249 mila euro).

Essendo la graduatoria attualmente al vaglio della Corte dei Conti, naturalmente, resta ancora riservata, ma si sa già, per esempio, che se tutto dovesse andare bene anche dopo la verifica dei giudici, ci sono maxi finanziamenti previsti nella zona di Palazzolo Acreide

e lungo la costiera del Siracusano, investimenti che si aggirerebbero, per un solo progetto ammesso, a quasi 5 milioni di euro. Ma, come detto, le province di Catania, Messina, Siracusa e Trapani sono quelle che, al momento, hanno goduto del numero più alto di finanziamenti.

Ma molti interventi saranno realizzati anche nel Ragusano, in particolare tra Ispica, Vittoria, Ragusa, Modica, dove sono previsti interventi finalizzati a ristrutturare attività ricettive sia nella zona di mare che in quella più legata all'area delle campagne ragusane. E nel quadro che è già in fase di verifica da parte della Corte dei Conti, ci sono in-

terventi che possono risultare davvero unici, per esempio quelli sulle tonnare, oppure ristrutturazioni di antiche masserie e, ancora, l'adeguamento di strutture industriali che sono state convertite anni fa in punti di accoglienza e che potranno adesso diventare autentiche attrattive ricettive proprio per l'originalità dell'architettura e delle location.

Ma c'è di più, c'è l'altro aspetto fondamentale in questo bando per il turismo: ci sono circa 300 milioni che stanno per essere messi in circolazione dalle imprese che hanno deciso di investire. Per la verità gli imprenditori più coraggiosi, dopo avere fatto richiesta per entrare nel bando, sono già andati avanti, realizzando completamente o in parte gli interventi. Ma altri aspettano.

«Sarà una boccata d'ossigeno importante - conclude Torrisi - per il turismo e per l'edilizia siciliana, per centinaia di imprese, piccole e grandi, che potranno ricominciare a lavorare. E con loro imprese artigiane e tutti i comparti che agiscono parallelamente al settore delle costruzioni».

Nuovi fondi. L'assessore Venturi conta di finanziare altre iniziative

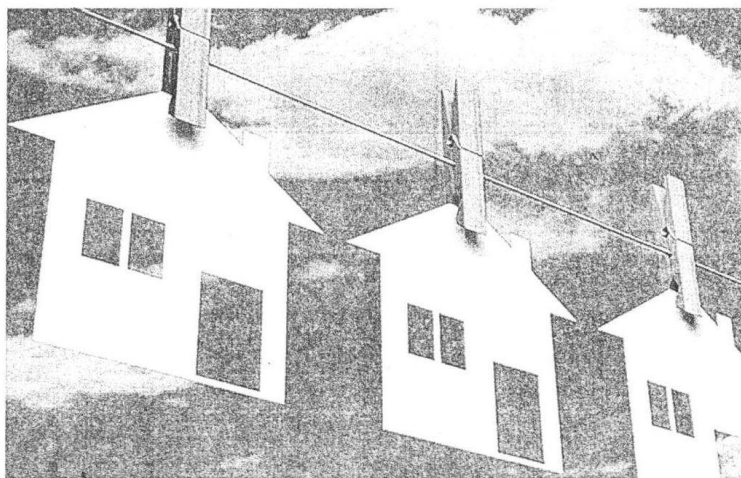
TRIBUTI LOCALI

PALAZZO DI CITTÀ. L'assessore al Bilancio fa il punto della situazione sulla nuova tassa **«Aliquote Imu, nessun aumento»**

Imu, l'imposta municipale unica appare ancora oggi una tassa controversa. A peggiorare le cose ci ha pensato il Governo che, a quanto pare, ha sbagliato le previsioni di incasso. I conti preventivi forniti dal ministero del Tesoro nel mese di marzo del 2012 si sono rivelati in gran parte errati.

Uno sbaglio che da Treviso a Pantelleria è pari a 100 milioni di euro di ammanco. Un pasticcio che rischia di costare caro a molti cittadini, ma per fortuna non ai ragusani, dove i conti, a quanto pare, tornano al centesimo. Il bilancio di previsione dell'Ente di palazzo dell'Aquila, infatti, indicava un possibile introito di 6.306.000 euro derivante dalla tassa sulla casa. Cifra che, in effetti, si è riversata nelle casse comunali con assoluta puntualità. Di questi, 1.542.000 derivano da prime case. I restanti 5.567.000, invece, da seconde case. In totale la somma che i ragusani hanno versato è, in verità, ben maggiore. Ovvero pari a circa 10.500.000 euro.

Oltre quattro milioni di euro, dunque, andranno allo Stato con buona pace dell'ente locale e dell'Anci che ha più volte lamentato come si siano dovuti ridurre i Comuni a meri esat-



GLI INTROITI DELL'IMU SECONDO PREVISIONE. NON CI SARANNO INCREMENTI DELL'ALIQUOTA

tori fiscali per conto del Governo. Questo per quale che riguarda la prima rata. I dubbi che, a livello nazionale, sconvolgono i contribuenti, sono adesso relativi ad un possibile aumento delle aliquote per la seconda rata dell'imposta municipale unica.

A rassicurare i ragusani è l'assessore al bilancio Michele Tasca. "Per quanto ci riguarda - spiega Tasca - siamo nelle condizioni di affermare

che per la seconda rata non intendiamo applicare nessun aumento delle aliquote. Aliquote che rimarranno, dunque, ai minimi dettati dalla norma. Ciò è possibile anche grazie ai cittadini ragusani che si sono dimostrati ancora una volta ligi e rispettosi. Dai nostri calcoli risulta che i contribuenti iblei sono circa 37.000. Il 90% dei nuclei familiari ragusani risulta proprietario di almeno una ca-

sa".

Nel resto della provincia è Modica a versare le quote più cospicue. Euro 32405909 vanno al Comune e 2472817 allo Stato. A seguire si trova Vittoria con 2824585 euro per il Comune e 2369193 di incassi per lo Stato. Dunque Scicli che esige dai cittadini 1706940 per le casse locali e 1394290 per quelle governative. Alle spalle di Scicli c'è Comiso con 1256459 di euro che rinvigoriscono i bilanci locali e 993041 euro che vanno direttamente a Roma. Ispica conta 1212141 euro di Imu con ulteriori versamenti pari a 969225 euro. Pozzallo versa 917213 euro per le proprie finanze e 657513 per quelle statali. Mentre Santa Croce presenta contributi per 907951 euro ai quali si aggiungono ben 827333 euro che andranno a Roma.

A chiudere, i comuni di Acate (727334 + 644534); Chiaramonte Gulfi (459201 + 368049); Giarratana (169528 + 120944); Monterosso Almo (114662 + 91227). In totale la provincia di Ragusa, ammesso che ancora di provincia di Ragusa si possa parlare, ha pagato per l'Imposta municipale unica un conto pari ad oltre 64 milioni di euro.

A. L. M.

IL PROVVEDIMENTO. La decisione è stata presa dal Genio civile: ad annunciarlo «Territorio»

«Via Fontana, progetto sospeso»

VALENTINA RAFFA

«Il Genio Civile sospende il progetto di via Fontana». E questo, secondo il coordinamento cittadino e i consiglieri comunali di Associazione Territorio, il vero stato dell'arte del «Programma di via Fontana», che prevede, tra le altre cose, la costruzione di 6 palazzi di 4 piani ciascuno e la realizzazione di opere pubbliche.

Territorio informa che la richiesta avanzata dal Comune di Modica sulla convocazione di una Conferenza speciale di servizio tra tutti gli organi interessati sia stata rigettata dal Genio Civile. «L'ing. capo del Genio Civile di Ragusa, Nazzeno Mannino - dice Territorio - lo scorso 3 luglio ha comunicato, a mezzo raccomandata A. R., inviata al responsabile unico del procedimento del «Progetto via Fontana», l'ing. Giuseppe Patti, dirigente del V Settore Lavori Pubblici, la mancanza di parte degli elaborati, dichiarazioni e documentazione prevista per poter istruire preliminarmente il progetto e necessaria per i lavori della Conferenza speciale di servizio richiesta dall'Ente, per cui quest'ultima, al momento, non si potrà effettuare».

Il coordinamento cittadino e i consiglieri di Territorio, inoltre, sot-



«Il sito è un alveo e per legge non vi si può realizzare alcuna opera, neppure la relativa copertura»

tolineano la «pericolosità» dell'area in questione. È questo, secondo loro, il nodo cruciale della vicenda.

«Il sito è un alveo - puntualizzano - e per legge non vi si può realizzare nessuna opera, neppure la copertura del prolungamento dell'alveo, a maggior ragione una progettualità che mette a rischio la popolazione e potrebbe innescare condizioni di rischio idrogeologico. Esiste il «Codice dell'Ambiente» che è legge anche per l'amministrazione comunale e il Piano Paesaggisti-



LA ZONA DEL TORRENTE LIBERALE. A SINISTRA L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI GIUSEPPE SAMMITO

co vigente che assegna i livelli di tutela anche a Modica e le relative prescrizioni. Sarebbe bene che l'assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Sammito, li leggesse. Ciò non vuole dire che Territorio voglia che si perda il finanziamento promesso dalla Regione, che, indubbiamente, rappresenta una grossa opportunità per Modica, ma - prosegue - nel caso in cui, malauguratamente, dovesse perdersi il finanziamento, la responsabilità non potrà essere addebitata all'opposizione, non so-

lo politica, al «Progetto», bensì agli esponenti dell'attuale amministrazione». Ne consegue un giudizio, da parte di Territorio, di approssimazione e incapacità dell'amministrazione comunale, chiudendo con la stoccata finale al «tandem Peppe Sammito e Antonello Buscema, che con il loro modus operandi hanno influenzato non poco e negativamente il settore Lavori pubblici del Comune che in passato ha brillato per competenze e professionalità».

I SOLDI DELLA SICILIA

DIGHE, PISTE CICLABILI, IMPIANTI SPORTIVI: ECCO LA MAPPA DEGLI SPRECHI. L'ASSESSORE: INVESTIMENTI ILLOGICI

La Regione delle opere incompiute

● Uno studio dell'assessorato alle Infrastrutture rivela 300 progetti iniziati negli anni 80 e 90 e mai ultimati

Da Palermo a Catania, l'elenco delle opere. E Giarre diventa «la capitale delle incompiute»: dal 1983 al 1990 pensò a se stessa come a un villaggio olimpico permanente.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Una lunga e comoda pista ciclabile che doveva consentire ad appassionati delle due ruote di raggiungere Trapani da Marsala e viceversa. C'è anche questa fra le 301 incompiute che la Regione ha censito, scoprendo che per ultimare occorrerebbero almeno 350 milioni. Tutte opere iniziate negli anni Ottanta e Novanta e finite per essere dal punto di vista architettonico scheletri in cemento o poco più. Oggi sono simboli di sprechi e inefficienze, come segnala l'assessorato alle Infrastrutture.



I LAVORI ERANO FINANZIATI DA VARI ENTI, MA FINITI I SOLDI SI FERMAVANO

sore alle Infrastrutture Andrea Vecchio ripensando alla diga di Bluffi che, secondo il progetto del 1990, avrebbe dovuto risolvere una volta per tutte la crisi idrica nella Sicilia occidentale.

Il dossier messo a punto dall'ufficio speciale guidato da Fulvio Bellomo individua anche «la capitale delle incompiute». È Giarre che dal 1983 al '90 pensò a se stessa come a un villaggio olimpico permanente: ecco che furono finanziate e progettate una piscina olimpionica coperta (non completata per il fallimento dell'impresa), un centro polifunzionale, un teatro, una serie di impianti sportivi oggi non fruibili «per scarsa manutenzio-

ne», un parco regionale, un teatro e una casa-albergo per anziani.

Il sogno di impianti sportivi all'avanguardia ha attraversato negli ultimi 30 anni decine di paesi e città. Ad Alcarà Li Fusi dal '92 si attende la piscina scoperta (servirebbero 750 mila euro per recuperare il cantiere), ad Alimena si è tentato di trasformare la piscina comunale incompiuta in un centro sportivo polifunzionale ma si è fermato anche questo secondo progetto. A Buseto Palizzolo la palestra polivalente è fatta ma serve un altro milione e mezzo per metterla a punto. La piscina olimpica è rimasta un sogno a Letojanni, Sambuca di Sicilia e Licata. A Santa Flavia si attende ancora il campo di calcio.

Per Vecchio, ex presidente dell'associazione dei costruttori etnei, «queste incompiute sono ciò che resta di investimenti senza logica. Sono state create cattedrali nel deserto perché il principio era quello di far partire un investimento europeo, statale o regionale e approfittarne. Poi, quando la pri-

ma tranches di fondi finiva, nessuno chiedeva più niente». Ne è venuto fuori un libro dei sogni. In cui fanno bella mostra di sé intuizioni come il centro di stoccaggio e commercializzazione del fico d'india, finanziato nel '98 e per cui occorrerebbero almeno altri 100 mila euro. Almeno un milione e 800 mila euro servirebbero per completare la villa comunale e l'anfiteatro di Alimena. Mentre è rimasto un progetto la strada che doveva collegare Cinisi agli alberghi di Magaggiari, così come il mercato coperto per l'agricoltura di Leonforte.

A Ispica un contenzioso con l'impresa ha bloccato i lavori (iniziati nel 1987) per il nuovo Palazzo della Pretura e l'immane campo di atletica leggera con annessa piscina. A Mazzafrano si è bloccato il restauro del municipio e a Minico si attende che venga recuperato il palazzo comunale danneggiato dal terremoto del '90. Un po' in tutta la Sicilia a un certo punto si è sognata una rete fognaria all'avanguardia. Poi però a Niscemi l'appalto si è fermato al quarto lotto, a Palermo il collettore fognario è fermo al secondo lotto (come il raddoppio della circonvallazione), a Ficcarazzi (nei pressi di Palermo) un contenzioso con l'impresa ha impedito il completamento del risanamento del litorale fra la foce del fiume Oreto e il paese. A Sciacca si sono fermati perfino i lavori per il cimitero. A Taormina è rimasto a metà per mancanza di fondi un albergo per anziani da 60 posti.

Il dossier messo a punto da Vecchio e Bellomo si conclude citando l'appello della Procura della Corte dei Conti: «Al di là delle responsabilità giudiziarie, servirebbe una maggiore attenzione sia nelle previsioni delle opere da realizzare che nella ricerca delle soluzioni che possano consentire il recupero o la definitiva eliminazione di tali strutture. Anche al fine di evitare il danno ambientale».

IL CASO. E gli abusivi occupano gli scheletri Il disastro dell'edilizia popolare Restano al palo 388 nuovi alloggi

Se solo fossero state completate, oggi in Sicilia avremmo almeno 388 case popolari in più. Il dossier sulle incompiute mette in luce l'emergenza abitativa, perchè segnala che in questo caso spesso gli scheletri che si attende di completare vengono occupati abusivamente. È successo, per esempio, a Carlentini dove la costruzione di alloggi «per eliminare i campi containers», iniziata nel '94, si è fermata «perchè le strutture sono state occupate da abusivi». È successo anche a Palermo. Le case popolari che dovevano nascere in via Alia a Borgo nuovo, in via del Bassotto a Bonagia e in via Tiro a segno sono rimaste incompiute «a causa dell'occupazione abusiva degli

alloggi».

Gli istituti autonomi casa popolari (IACP) hanno segnalato casi di alloggi rimasti incompiuti a Comitini (20), Casteltermini (24), Cerda (48), Palermo (vari appalti tra cui quello del recupero delle Mura di Santa Teresa alla Kalsa e dell'immobile di via Pannieri), Villafranca Tirrena (20), Capizzi (10), Sant'Agata di Militello (20), Acate (18), Vittoria (20), Santa Croce Camarina (18), Ragusa (12). In tutti questi casi il blocco è avvenuto a causa della risoluzione del contratto da parte dell'impresa appaltatrice.

Ad Augusta le case popolari rimaste incompiute sono 112, a Melilli 20, ad Augusta 16 e a Piazza Armerina 16. G.A. PI.

PALAZZO CHIGI. Il ministro Cancellieri: «Non c'è rischio default». Il senatore dell'Mpa, Pistorio: «Il presidente potrebbe dimettersi dopo l'incontro»

Crisi della Regione, vertice a Roma tra Monti e Lombardo

PALERMO

■ Per il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, «la situazione della Sicilia è difficile ma non più di quella di altre Regioni. Non c'è un rischio default». Di questo parleranno oggi a Palazzo Chigi il premier Mario Monti e il presidente Raffaele Lombardo, che arriverà forte di un dossier che dimostrerebbe la solidità dei conti della Regione.

ne.

L'emergenza finanziaria della Sicilia è ormai un caso internazionale, rimbalzato sulle prime pagine dell'International Herald Tribune e il New York Times che hanno definito l'isola «la Grecia d'Italia». Soprattutto dopo la decisione di Standard & Poor's di sospendere il rating, confermando BBB+ con outlook negativo, per «insufficienti in-

formazioni». Il timore di un crac finanziario che possa contagiare altre regioni e travolgere l'equilibrio dei conti del Paese è molto avvertito.

Lombardo però mostrare ottimismo sull'esito del vertice romano. «L'idea di un commissario - ha detto Lombardo - sarebbe illegittima, sarebbe un capriccio per volere assecondare alcune forze politi-

che e mi riferisco all'Udc che non vede l'ora di rimettere mano sulla Sicilia. Se ci fossero le condizioni sarei il primo a invocarlo». Secca la replica dell'Udc con Giulia Adamo: «Ci siamo fatti da parte uscendo dal governo regionale per tempo e preferendo fare opposizione costruttiva, piuttosto che assistere passivamente al triste futuro della Sicilia». Per Lombardo «i nostri conti tengono. Il debito è sostenibile. Il vero problema è quello della liquidità, per pagare i fornitori. Dirò a Monti che lo Stato ci deve un miliardo. Abbiamo prospettato di lavorare perché in un arco di tempo di tre anni più altri tre si possa uscire da questa crisi». Infine, Lombardo ha anticipato che confermerà a Monti la proprie dimissioni già fissate per il 31 luglio: «È una volontà che ho espresso 100 volte, che annuncerò all'Ars il 31 luglio e che dovrebbe portarci alle elezioni il 28-29 ottobre. Uso il condizionale perché siamo nelle mani di Dio, io sono credente... Mettiamo che mi succeda qualcosa prima, allora in questo caso le elezioni vengono ulteriormente anticipate». E ieri Giovanni Pistorio, braccio destro del presidente, ha aggiunto che Lombardo potrebbe dimettersi già oggi «se nell'incontro con Monti cogliesse un pericolo imminente per la Regione». **GIA. PI.**

GIUSTIZIA LENTA. Ricorso al Tar contro una concessione edilizia negata

La sentenza arriva dopo 18 anni Ragusani risarciti dal ministero

■ Nel 1992 volevano costruire un opificio sulla strada tra Ragusa e Marina di Ragusa. Il sindaco, il 14 settembre di quell'anno, ha detto no al rilascio della concessione edilizia. I due soci, G.Z. di 60 anni e G.R. di 67 anni, entrambi residenti a Ragusa, il 17 novembre 1992 hanno presentato ricorso al Tar di Catania contro il provvedimento del sindaco. Nonostante i vari solleciti da parte dei ricorrenti, il Tar si è pronunciato sulla vicenda solo dopo 18 anni, in data 13 luglio 2010, dando ragione ai due imprenditori difesi dall'avvocato Michele Savarese.

■ Forte di questo pronunciamen-

to gli imprenditori si sono rivolti alla Corte d'Appello di Messina affinché, così come previsto dalla Legge Pinto venissero indennizzati a causa dell'eccessiva durata del processo. La Corte ha accolto tutte le richieste dei ricorrenti, condannando il Ministero delle Economie e delle Finanze al pagamento in favore dei due ragusani la somma complessiva di 54.000 euro a titolo di equa riparazione per il danno patito a causa dell'eccessiva durata del processo. Il Ministero è stato condannato anche al pagamento delle spese processuali.

Il tutto è stato possibile grazie alla legge 89/2001 (cosiddetta leg-

ge Pinto), che dando attuazione agli impegni assunti dall'Italia in sede comunitaria, in armonia con l'articolo 111 della Costituzione ha introdotto la diretta tutela, in ambito nazionale, del diritto (sancto dall'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali) alla trattazione del processo in un termine "ragionevole", prevedendo il rimedio di un'equa riparazione in favore di chi abbia subito un danno, anche non patrimoniale, in conseguenza del mancato rispetto di detto termine. (*SM*)

SALVO MARTORANA

CARBURANTI. Distributori chiusi il 4 e il 5 agosto, resteranno aperti il venerdì 3. Oggi la decisione del garante sul differimento

Benzinai, confermato lo sciopero Ma la protesta si accorcia di un giorno

Lo stop, hanno spiegato i sindacati nel corso dell'incontro con la Commissione, si deve al «profondo disagio che vive una intera categoria che assicura 120.000 posti di lavoro».

ROMA

Lo sciopero dei benzinai si accorcia di un giorno, ma si farà. I sindacati di categoria hanno deciso di aderire alla richiesta della Commissione di garanzia per gli scioperi e di ridurre la protesta al 4 e al 5 agosto, lasciando dunque aperti gli impianti venerdì 3. Gli «scontoni» del weekend, dunque, nel fine settimana di esodo più sostenuto saranno ridotti al minimo, a meno che l'incontro di domani al ministero dello Sviluppo non dia esiti di rilievo e la stessa Commissione non decida di chiedere il differimento dell'agitazione che, dice il presidente Roberto Alesse, «danneggerebbe in modo significativo i cittadini».

Faib-Confesercenti, Fegica-Cisl e Figisc/Anisa-Confcommercio, dopo l'incontro con la Commissione, alla fine hanno dunque deciso per una linea più morbida rispetto agli



La serrata prenderà il via alla mezzanotte del 3 agosto sia sulla rete ordinaria che autostradale

annunci iniziali. Il 3 agosto, giorno che rientra tra quelli presenti nella lista del periodo di franchigia, gli impianti resteranno aperti, ma il sabato e la domenica successivi la serrata sarà totale e prenderà il via alla mezzanotte del 3 sia sulla rete ordinaria che auto-

stradale (ma per quest'ultima le modalità devono ancora essere comunicate).

Lo stop, hanno spiegato i sindacati nel corso dell'incontro con la Commissione che si è svolto ieri, si deve al «profondo e drammatico disagio che vive una intera categoria che

assicura, a diverso titolo, 120.000 posti di lavoro, oltre ad un servizio essenziale e capillare alla collettività, messi a repentaglio da politiche commerciali e di prezzo dell'industria petrolifera che penalizzano lavoratori e consumatori». Gli «scontoni» e non solo: i gestori, infatti, lamentano tra l'altro accordi collettivi scaduti e non rinnovati, margini tagliati unilateralmente fino al 70%, licenziamenti forzati degli addetti alla distribuzione, rifiuto di adottare diverse tipologie contrattuali, discriminazioni sui prezzi che spingono fuori mercato migliaia di impianti senza possibilità di reazione alcuna, vendite autostradali totalmente cannibalizzate.

«Ora tutta la responsabilità», affermano i gestori, «è sulle spalle del ministero dello Sviluppo economico»: un incontro è infatti in programma per oggi con il sottosegretario Claudio De Vincenti, al termine del quale la Commissione di garanzia deciderà il da farsi. Alla riunione parteciperanno Unione Petrolifera, retisti indipendenti e gestori. A giudizio dei gestori, infatti, spetta al ministero «il compito di individuare ed assumere misure concrete che assicurino l'immediato ripristino di comportamenti industriali equilibrati, non più ingiustificatamente violenti e, soprattutto, rispettosi della legislazione vigente».

SCIOPERO DELLA FAME. Il primo non toccherà cibo finché la vicenda non si concluderà. «Non è la battaglia di un gruppo politico ma di tutti»

Comiso, aeroporto Nuova protesta di Cirnigliaro e Giacchi

«Siamo stanchi di aspettare. Fino ad oggi troppe promesse mai mantenute: ora servono certezze»

Oggi, il presidente della Regione, Lombardo, incontrerà il premier Mario Monti. Da lui attendono risposte «vere, concrete, senza infingimenti»

Francesca Cabibbo
COMISO

*** Uno sciopero della fame per l'aeroporto di Comiso. Gianni Cirnigliaro, da ieri, non tocca cibo, si alimenta solo con acqua e caffè. Protesta, insieme al suo amico e compagno di battaglie, Angelo Giacchi, per chiedere l'apertura dell'aeroporto di Comiso. «Siamo stanchi di aspettare - spiega l'esponente del Mpa di Vitto-

ria - le troppe promesse non mantenute. Noi abbiamo bisogno di avere delle certezze. Non ci fermeremo finché non avremo delle risposte. Oggi, il presidente della Regione, Lombardo, incontrerà il premier Mario Monti. Da lui attendiamo delle risposte, vere, concrete, senza infingimenti. Gli chiederemo di avere, per Comiso, le stesse certezze che si hanno al nord, dove mai verrebbe tollerato che un'infrastruttura pronta non possa decollare». Cirnigliaro, già assessore nella giunta di Vittoria dal 2006 al 2007, poi sostituito da Angelo Giacchi, lo scorso anno fu candidato sindaco alle elezioni

amministrative alla testa della lista "Agricoltura, primadittutto". In precedenza, sempre insieme a Giacchi, aveva dato vita al "comitato aziende in crisi", per segnalare i problemi delle aziende vittime, a loro parere, delle passività bancarie. Cirnigliaro aveva lasciato l'Mpa, ma vi è rientrato di recente, nella nuova fase di riorganizzazione del partito, affidato al commissario cittadino Toti Miccoli, in carica da due mesi. «La nostra però - precisa - non è la battaglia di un gruppo politico, lanciamo un appello a tutte le forze politiche ed istituzionali. Questa deve essere la battaglia di tutti». Intanto,

LE TAPPE DEL DISSENSO. L'iter dell'apertura Convenzione ancora da firmare

*** Le ultime tappe. Il 27 aprile scorso lo sciopero della fame del deputato regionale Pippo Digiacomo. Lo stesso Digiacomo, il 30 giugno, ha occupato simbolicamente il terminal 1 di Fiumicino. Il 4 luglio, il vertice decisivo presso il ministero dei Trasporti. Il ministro, finalmente, dice "sì" (ma a bloccare tutto era il parere dell'

Economia): l'Enav può garantire il servizio di assistenza al volo con i soldi della regione, per due anni. Si attende l'ok dei due ministeri. Il sindaco Giuseppe Alfano ed il presidente di Soaco attendono e sperano di firmare la convenzione entro luglio. È una soluzione per due anni. Poi si dovranno cercare altre strade. (*FC*)

sembra risolto il nodo della convenzione che il Comune dovrà stipulare con l'Enav per l'assistenza al volo. Si utilizzeranno, per due anni, i fondi messi a disposizione dalla Regione Siciliana. Poi, si dovranno valutare altre soluzioni. La bozza della convenzione è già all'esame dei ministeri dei Trasporti e dell'Economia e si attende il definitivo via libera. Sarà il passo decisivo per lo start up dell'aeroporto di Comiso. (*FC*)

OPERE PUBBLICHE. Pubblicato nella Gurs il visto urbanistico al progetto

Pozzallo, dalla Regione «via libera» alla messa in sicurezza del porto

POZZALLO

●●● Arriva in via ufficiale la pubblicazione del visto urbanistico per il progetto di messa in sicurezza del Porto di Pozzallo. Sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana del 20 luglio l'atto che potrebbe dare una accelerazione all'iter. «L'assessorato ai lavori pubblici - ha affermato l'assessore comunale Maiolino - attraver-

so il fondamentale supporto degli uffici comunali, ha già concordato con gli incaricati la presentazione del progetto generale, superando gli ostacoli che si erano creati negli ultimi tempi, consentendo così di tenere vivo un progetto che ha rischiato seriamente di essere perso per la terza volta consecutiva». «Questo atto - aggiunge il sindaco Luigi Ammatuna -

rappresenta l'ulteriore dimostrazione che questa amministrazione comunale sta lavorando alacremente al fine di procedere, nel più breve tempo possibile, alla definizione del finanziamento». Prossima tappa ora l'esame della Commissione Lavori Pubblici, e se arriva parere favorevole poi si potrà procedere attraverso lo strumento del bando integrato che prevede tra l'altro anche il rilascio, da parte del Ministero per l'Ambiente, di una valutazione di impatto ambientale e di una valutazione ambientale strategica, per le quali occorrono mesi. Un passo avanti in un iter lungo e complesso. (*RG*)

ABITAZIONI. Previsto nel decreto Sviluppo per i lavori, è valido fino al 30 giugno 2013

Bonus per ristrutturare e riqualificare

Novità per le detrazioni Irpef per gli interventi di ristrutturazione e di riqualificazione energetica della propria abitazione. Le ha stabilite il Decreto Sviluppo approvato nel Consiglio dei Ministri del 15 giugno scorso e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n 147 del 26 giugno. Entrano così in vigore le novità fiscali previste dal Decreto legge n 83 del 2012 ("Misure urgenti per la crescita del Paese"). Vediamole nel dettaglio.

Interventi di ristrutturazione dell'abitazione:

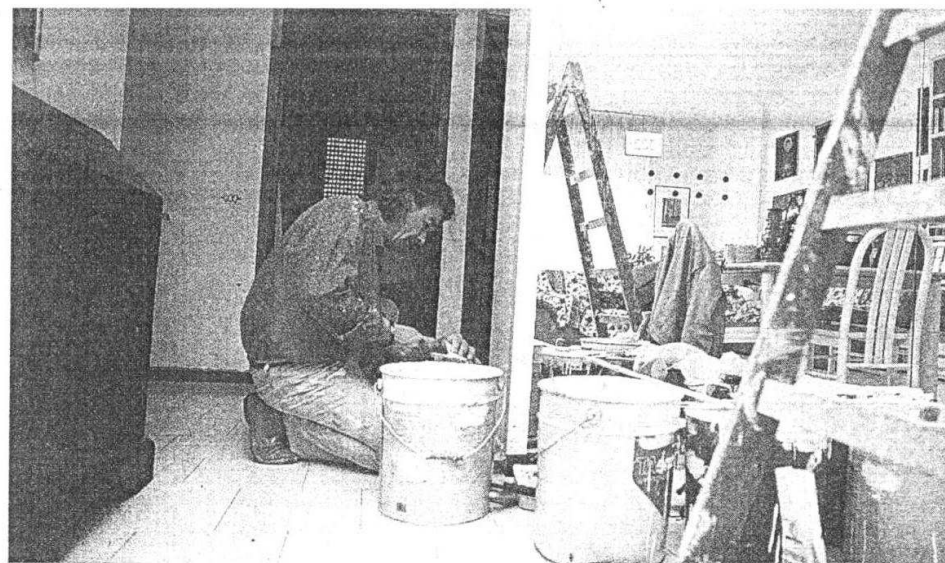
- La detrazione dei costi sale dall'attuale 36% al 50%.
- Il tetto massimo detraibile è di 96.000 euro di spesa
- Il recupero di quanto speso viene "spalmato" su 10 anni.

Nel caso di spesa di 96.000 euro, quindi, si recuperano alla fine dei 10 anni, 48.000 euro.

Interventi di riqualificazione energetica dell'abitazione:

- la detrazione, attualmente del 55%, sarà del 50% a partire dal 1. gennaio 2013
- il tetto massimo detraibile può arrivare fino ai 100.000 euro
- il recupero di quanto speso viene, anche in questo caso, spalmato su 10 anni.

In ambedue i casi le detrazioni ai fini Irpef rimangono in vigore fino al 30 giugno 2013. Scaduto tale termine, sembra che le detrazioni per gli interventi di riqualificazione energetica non verranno più rinnovati. Il saldo dei lavori va effettuato entro il 30 giugno 2013, anche se i lavori non risul-



tano ultimati entro tale data.

Come fare per ottenere il bonus? Condizione obbligatoria è il pagamento dei lavori mediante bonifico bancario entro il 30 giugno 2013 e la conservazione di tutte le fatture degli interventi per i quali si richiede la detrazione. A questo punto si aprono due distinti percorsi. In caso di interventi di ristrutturazione bisogna indicare, nella Dichiarazione dei redditi, il nome del percettore delle somme versate in caso di interventi di riqualificazione e inviare, per via telematica, entro 90 gg. dalla fine dei lavori, le certificazioni sulle caratteristiche dei lavori o dei materiali utilizzati

all'Enea.

Chi ha diritto al bonus. Il bonus spetta a coloro che sostengono le spese, che possono essere quindi i proprietari degli immobili, ma anche gli inquilini o altri soggetti (parenti dei proprietari o degli inquilini). In caso di persona tra i 75 e gli 80 anni d'età, la detrazione sarà spalmata su 5 anni, invece che 10; se ultraottantenne, la detrazione scende a 3 anni.

Importante sottolineare che i due bonus non sono cumulabili fra loro e la data di riferimento è quella dei bonifici bancari, solo quelli effettuati dopo il 26 giugno potranno godere del nuovo bonus.